Anno VIII - 1855 - N. 280

L'OPINIONE

Venerdì 12 ottobre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 11 OTTOBRE

CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO

Le Camere sono convocate pel giorno 12 del prossimo mese di novembre, dopo cinque mesi e mezzo di vacanza, nei quali i deputati hanno avuto agio di studiare ed esaminare le condizioni del paese ed il ministero di preparare i progetti di riforma da tanto tempo annunziati.

Non si è aspettato il decreto di convocazione per incominciare una polemica che non ha risparmiati i deputati e le istituzioni, nè trascurato alcun mezzo di mutare indirizzo alle presenti quistioni di finanza e di imposta, di guerra e di pace, attribuendo i legittimi richiami delle popolazioni ed i difetti delle leggi a pertinacia di sistema ed a ragione di parte, piuttostochè a mancanza di accorgimento e ad abbagli facili a commettersi in materia di finanza. I partiti opposti alla maggioranza sono i soli istrutti, i soli intelligenti, i soli amanti del proprio paese, i soli che possano procurare la tranquillità dello stato e la felicità delle popolazioni! In una lettera indiritta al *Corriere Mercantile*, il sig. Michele Erede si è fatto interprete di uno di quei partiti opposti ed ha affermato della maggioranza quanto prima di lui avea scritto la *Patria*. Benchè il *Corriere* abbia già risposto a quella lettera, mettendone a nudo i sofismi, non ci sembra tuttavia superfluo di prenderne argomento per alcune considerazioni.

Il sig. Erede se la piglia contro la camera, dicendola ligia al ministero, e per correggerla del suo difetto propone la nomina di una commissione composta di uomini additati dall'opinione pubblica, la qual commissione riformi le leggi d'imposta, che saranno dal parlamento adottate, se sostenute da quella stessa pubblica opinione.

Ma non è una stranezza l'affermare da un lato che la camera elettiva è ligia al ministero, ed il supporre dall'altro che sia per lasciarsi trascinare dalla pubblica opinione? Se la maggioranza è ossequiosa al ministero, se dessa cede quasi sempre a quel facile parlatore che è il presidente attuale del consiglio de' ministri, secondo l'espressione del signor Erede, quale speranza può rimanere che ascolti l'opinione pubblica? Essa sosterrà che rappresenta l'opinione pubblica, e non riconoscerà altri rappresentanti. Che cosa risponderebbe il signor Erede? Che l'opinione pubblica è rappresentata da' giornali? In tal caso sarebbervi tante opinioni pubbliche quanti vi sono partiti e giornali. Che è rappresentata dalle adunanze popolari, da' *meetings*? Non vogliamo fare il torto al signor Erede di attribuirgli il pensiero che i *meetings* di Torino, di Genova, di Alessandria, di Tortona siano l'espressione dell'opinione del paese, la quale d'altronde non sarebbe omogenea, perchè non identiche le determinazioni e talora contrarie.

Una manifestazione solenne, generale, legale delle popolazioni sarebbe stata utile, e niuno avrebbe avuto a sgomentarsene fuorchè l'*Armonia*, che è contraria a siffatte popolari adunanze, ed è per questo che tutti i giornali sorsero ad incoraggiarla; ma dopo l'esperienza fatta, dopo che ebbero sì infelice risultato, dopo che non si udirono che chiacchere e declamazioni in luogo di ragioni e di solidi argomenti, chi oserà sostenere che i *meetings* siano il mezzo più conveniente a promuovere non una riforma delle imposte, perchè di riforme è facile farne, ma la riforma più utile, più giusta, più desiderata? Togliete il *Diritto*, fedele ai *meetings*, qual altro foglio di Torino li difende e li propugna? Tutti si persuasero che fu un esperimento fallito; noi però non disperiamo, e quando le popolazioni saranno bene guidate e dirette, i *meetings* potranno ricuperare la loro importanza, e cesseranno d'essere zimbello di passioni, di prevenzioni, di piccioli odii di parte, e di esporre al ridicolo deputati e popolo.

Il sig. Michele Erede afferma pure che si ha fiducia nel parlamento, non nella maggioranza. perchè il governo è un partito e quindi è necessariamente un partito la maggioranza che lo sostiene. Ma ignoriamo come si possa separare la maggioranza dal parlamento, ed aver fiducia nel parlamento e non nella maggioranza. La si avrà nella minoranza? E quale minoranza? Quella della destra o della sinistra? Sarebbe un controvertire gli ordini rappresentativi il supporre che la minoranza sia il parlamento e la vera rappresentanza del paese, perciocchè converrebbe ammettere che gli elettori mandarono a sedere nella camera uomini contrari alle loro opinioni. Le minoranze possono diventare maggioranza, per una trasformazione, o pel trionfo dei loro principii, in conseguenza di nuove elezioni o per la forza degli eventi, ma finchè ciò non succeda, non sarà mai che la minoranza sia maggioranza e che la sinistra o la destra costituisca il parlamento.

Quanto all'essere il governo un partito potrebbesi chiedere se la sinistra o la destra non sia un partito. Se domani l'uno di questi partiti andasse al potere, non cercherebbe di far trionfare le proprie opinioni, prevalere i proprii principii, dominare il proprio sistema? In tutti gli stati vi sono partiti: in quelli retti a governo assoluto i partiti si cangiano facilmente in fazioni ed in sette, in quelli retti a costituzione, no, perchè si svolgono liberamente, pubblicamente e per la sola forza dei principii che sostengono e delle verità che propugnano. Afferrando le redini del potere, il partito diviene governo, perchè il vero rappresentante del paese, e ritorna partito, il giorno che cada per far luogo ad un altro, il quale meglio rappresenti le idee della maggioranza delle popolazioni e ne comprenda gli interessi e ne secondi i bisogni.

È quindi una puerilità il distinguere il parlamento dalla maggioranza ed il governo dal partito. La differenza che corre fra la maggioranza presente ed i due partiti estremi consiste soltanto in ciò che nelle presenti condizioni è il solo partito organizzato, unito, forte e possibile al governo. È dessa che ha approvata l'alleanza ed ha assunta la grave risponsabilità della guerra, dessa che ha posto il Piemonte sopra di una nuova via ed ha dato alla politica estera un nuovo indirizzo.

Le opposizioni mosse a quel grande atto politico sono pressochè cessate. Molti di coloro che lo combatterono si sono ricreduti dopo più maturo esame. Non vogliamo supporre siansi ricreduti dopo il fatto, perchè l'acutezza degli uomini politici consiste nel prevedere e non nell'aspettare l'esito delle previsioni, ma dopo che più pacatamente ebbero riflettuto ai vantaggi che sarebbero ridondati al Piemonte se si collegava, ed ai danni che sarebbergli soprastati se si fosse ostinato in una neutralità pericolosa più per sè che per gli altri.

Una parte della sinistra si è in questo voto unita alla maggioranza; ma siffatta scissura non ha ingagliardita la sinistra; anzi ne ha mostrata la debolezza e rivelate le intestine discordie. La sinistra che rimase ferma ai suoi principii assoluti, è diventata esclusiva, ed ha cancellati dal suo elenco e cacciati dalla sua chiesa alcuni deputati e non deputati, che finora avevano appartenuto ad essa. Non potrebbesi darle torto, perchè un partito è meglio sia ristretto, ma inflessibile nelle sue massime, che non vasto e discorde; però l'esclusione non è principio di forza, ed allontana viepiù la probabilità di vincere.

Quanto alla destra, qualunque mezzo si adotti, qualunque spediente si abbracci per promuovere una manifestazione dell'opinione pubblica, si può ritenere per fermo che non sarà in suo favore e che le condizioni interne non meno che le esterne, rendono pressochè impossibile la sua signoria. Essa ha commessi nella discussione del trattato e dopo tali sbagli che danneggiano la fama di un partito anche più forte e che abbia profonde radici nel paese, ha tolta la separazione fra destra ed estrema destra, che pure giovava a distinguere non solo gradazioni di opinioni, ma discrepanze di principii, perchè il conte Revel non la pensa in tutto come il conte Solaro, e vorrebbe mantenere un sistema di moderazione che questo rifiuterebbe come indizio di fiacchezza e di esitanza.

Ma la maggioranza che ha approvata la lega colle potenze occidentali, è pur quella che ha discusse ed adottate le leggi di finanza e le nuove imposizioni. Ora quelle leggi sono in atto e le imposte si esigono, e si può quindi giudicare se sono irreprensibili o se abbisognano di riforma e di modificazioni. Per riconoscere se conviene riordinare le nuove tasse, non fa mestieri di *meetings*: basta interrogare gl'intendenti, gli esattori, le autorità civili; basta che i deputati prima di ritornare in questa *Capua di Torino* (frase del sig. Erede) abbiano interrogati i loro elettori ed investigati i loro bisogni e consultati i loro voti.

La riforma è necessaria: se fosse stata preparata da una commissione speciale, esperta e capace, sarebbe stato preferibile, perchè avrebbe rese inutili o più brevi le discussioni; ma sia da una commissione, sia da impiegati, poco importa, se i cangiamenti da proporsi saranno tali che soddisfacciano all'equità ed al principio di uguaglianza. Noi abbiamo sempre insistito, ed altri giornali con noi, per la provvisoria perequazione del catasto, siccome il provvedimento più giusto, più utile, più speditivo per l'assetto delle finanze. La causa non è compromessa pel voto del catasto stabile e potrebbesi riprendere la disamina della quistione, senza derogare alla legge adottata. Non sappiamo se vi sarà tempo, poichè crediamo che la durata della nuova sessione dipenda dagli eventi più che dal volere dei ministri, ma in qualunque modo è duopo affrettare la riforma delle nuove leggi d'imposta, compiendo un edificio nel quale vi è molto bene frammisto a qualche cosa di cattivo.

Le riforme vantaggiose approvate dal parlamento non saranno dimenticate, per alcune leggi viziose fatte nel più arduo negozio, quello delle imposte, e le insinuazioni e le declamazioni de' partiti opposti non varranno mai a rappresentare la maggioranza, come ligia al governo, trascurante i pubblici interessi, ed a persuadere a' popoli non aver essa fatto altro che male e scemata la prosperità ed offeso il decoro dello stato. I partiti giudicano gli atti del governo e dei partiti contrari, secondo le prevenzioni; il popolo li giudica secondo il suo buon senso, che l'errore offusca talvolta, ma non l'accieca.

Il parlamento si convoca quest'anno in gravi contingenze: confidiamo che non verrà meno alla propria missione.

L'ALLEANZA ANGLO-FRANCESE. Allorquando al famoso banchetto di Bordeaux fu pronunciata la parola *l'impero è la pace* i giornali reazionari, e specialmente quelli dell'Austria

APPENDICE

MISCELLANEA.

Oggi noi corriamo un poco pericolo di rappresentare la parte del *Todero Brontolon* del Goldoni: ma nelle nostre miscellanee miriamo a duo scopi, uno raccogliere notizie di invenzioni o scoperte fatte dagli stranieri affinchè se ne diffonda presto la utile conoscenza fra noi: l'altro divulgare le invenzioni e scoperte fatte dai nostri e stimolare coloro dai quali dipende che vengano in onore e che fruttino gloria e progresso alla patria nostra. Quando per questa seconda parte troviamo tiepidezza o negligenza, anche ove non sia maltalento o gelosia noi alziamo la voce, chè ci sembra debito di buon cittadino: e del pari l'alziamo quando ci sembra che non s'introducano fra noi quei miglioramenti o quei trovati che fanno progredire altrove le arti o le industrie, e che accrescono i comodi del vivere civile. Ma senza dubbio cresce il calore dei nostri rimproveri allorchè abbiamo in casa nostra l'invenzione e ce la lasciamo rapire, o aspettiamo che gli stranieri c' insegnino ad apprezzarla.

Nella precedente miscellanea, per alcuna di queste ragioni noi ricordavamo un *manipolatore* proposto dal meccanico Tremeschini in sostituzione a quello di Morse, accennando come in Francia si lodi un' invenzione che apparisce per avventura inferiore a quella del nostro meccanico, al quale non si è dato ascolto. Ora il signor Giovanni Minotto, vice-direttore dei nostri telegrafi, ci manda cortesemente un suo schiarimento su questo proposito. Noi lo pubblichiamo, stando contenti ad aggiungervi poi solo poche parole: nè ci trattiene dal pubblicarlo intero averlo già egli inserito nel *Giornale di arti e d' industria*, perchè desideriamo che anche i nostri lettori abbiano piena contezza di questa, non diremo controversia, ma differente maniera di considerare il *manipolatore di Morse* in ordine ai *possibili* suoi miglioramenti.

I manipolatori pel telegrafo Morse.

« Queglino che non hanno la pratica del telegrafo Morse ed i quali sanno comporsi i segnali di esso di semplici combinazioni di linee e di punti la cui esatta produzione dipende unicamente dalla durata del tempo che tiensi abbassato un tasto, difficilmente possono persuadersi che non vi sia in questo modo di trasmissione grave difficoltà e molta incertezza. Tanto naturale si è questo dubbio che erasi affacciato fino dal 1832 quando il Morse imaginava il suo telegrafo in America, e parecchie tastiere vennero proposte per sopperire a questo supposto difetto. Alcune di esse, fra le quali una molto analoga a quella del sig. Tremeschini, possono vedersi figurate e descritte nell'opera del signor Vail, *Il telegrafo elettro-magnetico americano*, della quale posseggo la traduzione francese stampata nel 1847 a Parigi. Trovasi ivi il passo seguente: « Questa maniera di scrivere (col tasto « semplice di Morse) esige una grande abitudine, « dovendo l'operatore combinare la parola e mi« surare il tempo necessario alle varie parti di « ciascuna lettera. A primo aspetto ciò può sem« brare difficile, ma l'esperienza provò essere que« sto metodo superiore ad ogni altro. In tal modo « il dispaccio è trasmesso assai più prontamente « che non potrebbe scriversi colle tastiere; e dopo « un po' di pratica con tale perfezione nella for« mazione dei caratteri da non potervisi parago« nare che una esattezza meccanica. Siccome que« sto sistema è quello la cui costruzione è più sem« plice, così sarà immancabilmente preferito ad « ogni altro. »

Diffusosi oggidì l'apparato Morse in quasi tutta l'Europa, qui pure l'esperienza dimostrò la facilità con cui si hanno segni esatti dal tasto semplice, e se si riflette bastare in esso un insensibile movimento delle dita, si comprenderà di leggeri quanto più pronto e meno faticoso debba essere di quelli in cui ad ogni lettera deesi saltare da un bottone ad un altro con movimenti continui della mano e del braccio. L'unico vantaggio di questi ultimi, cioè del potere chiunque trasmettere, non compensa i discapiti, ed è anche quasi illusorio perchè la pratica del tasto si acquista in assai breve tempo; perchè a rigore anche col tasto semplice chiunque può trasmettere un dispaccio traducendolo prima nei caratteri convenzionali di Morse, poi ripetendo quei segni col tasto. Per questi motivi non potei dare al signor Tremeschini quelle buone speranze pel suo manipolatore che gli diedi per l'apparato ricevitore dei segnali ove ne avesse aumentata la sensibilità mercè una esecuzione più diligente.

Non posso poi dividere l'entusiasmo del signor ab. Moigno pel trasmettitore del sig. Garnier da me veduto a Parigi, il quale del resto proponesi scopo diverso da quelli di cui parlammo fin qui, avendo specialmente di mira la rapida trasmissione. Non voglio negare che preparando con una specie di composizione tipografica i dispacci, non si possa fino ad un certo punto crescere il numero di quelli che inviansi sopra una data linea; ma credo così poco il tempo guadagnato da non dare sufficiente compenso che in casi eccezionali soltanto. Tanto meno posso poi entusiastarmi pel manipolatore Garnier, chè si conosce già una maniera assai più semplice d'ottenere lo stesso scopo dovuto allo stesso Morse, ed è quella di scrivere il dispaccio con buchi e trafori sopra una striscia di carta, e facendo passare questa sotto una molla, rapidamente trasmetterlo.

A tutti questi mezzi però credo, generalmente parlando, preferibile il semplice tasto che è l'unico manipolatore adottato da tutte le amministrazioni telegrafiche.

GIOVANNI MINOTTO. »

Tutto quello che dice l'egregio signor Minotto sta bene, ma per noi la faccenda si riduce a questi ultimi termini. Si può egli in meccanica giudicare *a priori* che un dato sistema, il quale non sia ribelle ai principii della meccanica stessa, debba necessariamente essere e durare inferiore ad un altro? Può egli il *manipolatore di Morse* considerarsi il *non plus ultra*, quantunque lo stesso Morse lo riconosca difettoso e abbia lungamente studiato per migliorarlo? Sarebbe egli più facile veramente suonare il pianoforte con un solo tasto che desse tutti i suoni (tenendosi alla sola melodia) anzi che valendosi di molti tasti? Ben sappiamo che a queste dimande può darsi qualche risposta contraria al nostro avviso, chè le risposte non mancano mai, ma l'egregio signor Minotto che cerca il vero non si contenterà di una risposta che non si riferisca ben chiaramente al caso presente: e noi per agevolare più ancora la

si sentirono come sollevati da un incubo; ma non contenti ancora di quella promessa, andavano più oltre e pretendevano che la Francia dovesse fiaccare l'orgoglio e la potenza dell'Inghilterra perdendo di vista che questo non potevasi ottenere, se non distruggendo il motto che avea reso celebre quel banchetto. Non andò molto però che i governi del Nord meglio previdenti dei loro giornalisti si agitarono palesemente e lasciarono credere, con bastante fondamento di probabilità, che i patti della santa alleanza si erano nuovamente sanciti e ristretti. La stampa inglese fu la prima a denunciare l'imprudenza di una simile condotta, e noi che non abbiamo mai creduto ad un impero napoleonico pacifico, ci rallegrammo di questo nuovo sintomo politico e scrivemmo « all'alleanza del Nord non può rispondere « forse l'alleanza dell'Occidente: quali o- « stacoli vi si frappongono: non è questa « l'alleanza che promette il maggior bene « dell'umanità? »

Gli avvenimenti vennero a darci ragione: l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra è ormai un fatto gigante nell'epoca attuale, e noi siamo lieti che il nostro governo vi sia associato, perchè abbiamo fede che da questo possa derivare il maggior bene che sia sperabile per la nostra patria. Cesare Balbo, in una memoria indirizzata al re Carlo Alberto, gli consigliava appunto di dirigere i suoi sforzi all'alleanza franco-inglese nella quistione d'Oriente, e tutti ormai acconsentono che le previsioni di quell'uomo onorando che avea un supremo, anzi un solo intendimento nella politica, quello cioè dell'indipendenza italiana, sono le più assennate che si possono vantare.

Ma l'alleanza anglo-francese è quanto di più deplorabile potea combinarsi in politica per gl'interessi del partito reazionario e noi comprendiamo benissimo come questo partito abbia di mira principalmente di rompere l'infausto patto. Noi comprendiamo come a questo intento non si risparmino tutte le arti possibili, anche le più goffe e ridicole, e siamo disposti a concedere che il giorno in cui queste arti riuscissero allo scopo, sarebbe il giorno il più bello per l'opposto partito. Quello però di cui non siamo capaci di darci ragione si è il contegno della stampa che si dice ultra-liberale al cospetto di questa alleanza. Se riguardiamo al tenore di questa stampa dovrebbesi dire ch'essa divide l'antipatia della parte reazionaria contro l'alleanza anglo-francese e desidera che abbia a rompersi. Or bene questo contegno ci sembra un'assoluta assurdità.

Dacchè l'Europa, non giudichiamo ora se fortunatamente o mal auguratamente, è divisa in varii stati di cui gli uni principali, gli altri secondari; dacchè qualcuno di questi ultimi mira ad un più equo rimpasto territoriale più omogeneo al genio ed alle aspirazioni dei popoli, rimpasto che non si può sperare se non in seguito ad una guerra nella quale appunto le grandi e le piccole potenze abbiano parte, noi invitiamo gli ultra-liberali ad accennarci quale combinazione di alleanze dovrebbe preferirsi a quella contro cui non dissimulano il loro maltalento.

Il Piemonte stretto tra la Francia e l'Austria poteva forse augurarsi una combinazione migliore di quella che univa in una sola impresa le due potenze che rappresentano più virilmente la causa del progresso e della civiltà? Il trionfo delle nazionalità le quali sono l'espressione primordiale del vivere civile avrebbe potuto vantaggiare meglio dall'alleanza franco-russa od anglo-russa? Sentiremmo volontieri su questo una precisa risposta.

Intanto per coloro che si arrovellano a disfare quell'unione delle due potenze occidentali ed ora cercano mostrare l'avvidimento dell'Inghilterra come risultato della guerra attuale, quando subito dopo sostengono, colla medesima franchezza, che sono gl'interessi della Francia dalla guerra stessa sacrificati, noi vorremmo che non fosse perduta la memoria delle parole di Napoleone I che lamentò sempre la guerra contro dell'Inghilterra come una calamità europea; vorremmo che fosse ricordata l'opinione espressa da Napoleone III nella sua opera — *L'idea napoleonica.* — L'Inghilterra e la Francia, ei dice a proposito della lotta gigantesca che sostennero al principio di questo secolo, si sono mutuamente mal comprese. Ed ora che la luce si è fatta dovrebbe temersi un ritorno agli antichi pregiudizi? Libero ai reazionari di sperarlo e di sospirarlo: noi non lo temiamo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Oggi sono stati pubblicati i seguenti R. decreti:

1° In data 28 settembre scorso, il quale stabilisce che a cominciare dal 1° gennaio 1856 sono separati dall'uffizio d'insinuazione di Sassari tutti i prodotti di natura demaniale, in guisa che detto uffizio è limitato ai rami d'insinuazione, d'emolumento, di successione, ed alle tasse di mano-morta, ed è da tal giorno ivi instituito un uffizio del demanio, al quale viene attribuita la riscossione di tutti i prodotti demaniali, compresi quelli di marina, d'istruzione pubblica, e d'ogni altro che non sia relativo ai rami prementovati affidati all'insinuatore;

2° In data 5 corrente col quale il senato e la camera dei deputati sono convocati pel giorno dodici del prossimo mese di novembre.

3° Del 29 scorso settembre che approva il regolamento per la scuola di medicina e veterinaria.

FATTI DIVERSI

Regia deputazione sopra gli studi di storia patria. La regia deputazione sopra gli studi di storia patria nella sua adunanza del 9 corrente udì la relazione dei lavori che sono in corso di stampa, da cui risulta che fra pochi mesi uscirà in luce il secondo volume del *Liber Jurium* dell'antica repubblica di Genova, affidato principalmente alle cure del cav. Ercole Ricotti; verrà in seguito pubblicato il codice diplomatico dell'isola di Sardegna per cura del cav. D. Pasquale Tola.

Si deliberò quindi dalla R. deputazione sul modo e sull'ordine di altre pubblicazioni che si stanno preparando.

Il presidente diede comunicazione alla deputazione di un distinto lavoro del signor professore Camillo Alliaudi intorno al *Cartario Ulciense.*

È noto come la prima edizione di quel *Cartario* uscita a mezzo il secolo scorso per opera del Rivautella e del Berta riscuotesse meritata lode dagli eruditi. Ma ciò non toglie che mercè della scoperta testè fattasi negli archivi vescovili di Pinerolo di un'altra copia di quel *Cartario* condotta nel secolo XVI per cura del vicario Peralda si possano fare aggiunte e correzioni al testo della edizione anzidetta.

Il professore Camillo Alliaudi con solerte e dotta attenzione eseguì il confronto dei due testi, e ricavò le varianti del codice Peralda; così sono preparati materiali preziosi da mettersi in opera quando, come è da sperare, la R. deputazione potrà dare impulso ad altre pubblicazioni importanti, massime quelle che riguardano la storia ecclesiastica del Piemonte.

La regia deputazione incaricò l'ufficio di presidenza di esprimere al signor Alliaudi la sua soddisfazione nel vedere l'interessante lavoro comunicatole, soddisfazione ch'essa desidera valga a confortare il benemerito professore nel proseguimento degli studi intrapresi intorno a varie specie di documenti di storia patria.

VINCENZO PONZIGLIONE *deputato segr.*

Commercio delle carni in Torino. Dopo l'approvazione col decreto reale del 13 giugno p. p. del regolamento per il libero smercio delle carni in Torino a tutto lo scorso settembre, si spedirono 61 permessi per vendita di carni nei seguenti rioni: Dora 17, Moncenisio 8, Monviso 17, Po 7, Borgonuovo 9, Borgo Po 2, Territorio 1.

76 erano prima del libero smercio i macelli negli appositi locali spettanti al municipio. Ne rimangono aperti 47, dei quali 15 in quello del rione di Dora, 3 di Moncenisio, 13 di Monviso, 10 di Po, 6 nel territorio.

Sequestro di vini guasti. Durante il trimestre si sequestrarono all'entrata in città, sul mercato di piazza Carlina ed in magazzini, 925 ettolitri di vino. Una certa quantità, stata riconosciuta dai periti dannosa alla sanità dei consumatori, venne dispersa; ma la massima parte, già innacidita, fu, conformemente al parere dei chimici, destinata ad essere convertita in aceto. Tutti i contravventori pagarono un'ammenda proporzionata alla quantità del vino sequestrato.

Pulizia urbana. Diamo il seguente cenno dei permessi accordati e dalle contravvenzioni fatte dall'uffizio di pulizia urbana e rurale di Torino nel terzo trimestre del 1855

PARTE I.	*permessi.*	*Contravvenzioni*
Capo I. Commestibili e bevande	463	138
Capo II. Alberghi, ecc.	54	20
Capo III. Pozzi, cessi, ecc.	200	485
Capo IV. Cani (consegna e pagamento della tassa)	48	9
PARTE II.		
Capo I. Edilità	449	457
Capo II. Illuminazione	61	339
Capo III. Vetture-*Cittadine*, carri, ecc.	»	426
Capo IV. Materie diverse	1874	296
Totali del 2° trimestre 1855	3149	2170

Esito delle contravvenzioni.

1	Oblazioni	1430
2	Verbali annullati per insussistenza	129
3	id. per provata miseria	237
4	id. per ignoto domicilio del contravventore	93
5	id. trasmessi al tribunale di polizia	176
6	id. in corso di procedimento	105
	Totale	2170

Assassinio. Leggesi nella *Bollente*:

Nella sera di lunedì scorso la popolazione acquese venne tristamente commossa da un orribile misfatto. A pochi metri di distanza dalla città, ed in luogo abitato da coloni, un povero vecchio era rinvenuto disteso al suolo con una larga ferita che gli divideva quasi il capo dal busto. L'arma dei carabinieri, non che l'uffizio di giudicatura, trasportatisi all'istante sul luogo del delitto, riconobbero l'assassinato per certo Gaglione Giuseppe da Fontanile, abitante in Castelrocchero, il quale erasi recato alla fiera di Strevi. Il R. delegato, l'instancabile signor Uberti, nella notte stessa faceva procedere all'arresto di uno dei famigerati Moretti, il quale, dicevasi, fosse dal vecchio estinto, al momento che sull'abbuiare prendeva le mosse per ritornare a Castelrocchero, stato indicato ad alcuni suoi conterrazzani, come quegli che gli doveva essere compagno nel ritorno.

Questo delitto consumato, come dicemmo, in prossimità della città, cioè nello crosa di *Mombarone*, verso le otto di sera, gettò nella costernazione tutti gli abitanti che da lunga pezza non avevano assistito a sì tremendo spettacolo.

Rossini a Parigi. Il teatro italiano a Parigi fu riaperto col Mosè di Rossini. Il *Grand Opéra* ha la stessa opera allo studio. Ciascheduno degli amministratori dei teatri rivali ha insistito presso l'illustre maestro di assistere alla riproduzione dell'opera nel proprio teatro, ma egli ha rifiutato. « Vi prego », diss'egli in risposta ad ulteriori sollecitazioni, « non vogliate obbligarmi ad escire dalla « mia *attitudine*. Desidero di essere come l'Au- « stria ».

Avviso al commercio marittimo. — Genova, 10 ottobre. — La legazione imperiale di Francia presso la nostra corte ha partecipato ufficialmente le disposizioni determinate d'accordo fra i governi francese e britannico, relativamente al commercio dei grani nel mare d'Azoff, che sono del tenore seguente:

« Il governo imperiale ed il governo di S. M. britannica hanno convenuto che ogni bastimento possa passare in zavorra attraverso la squadra di blocco allo stretto di Kertch per andare a caricare grani, colla destinazione sia alle potenze alleate sia ad una potenza neutra, a condizione che dichiari al comandante in capo o al più antico ufficiale della squadra bloccante il porto in cui si rende; che questa dichiarazione sarà inscritta sulle carte di bordo che dovranno presentarsi ed essere sottoscritte dall'ufficiale che abborderà il bastimento al suo ingresso nel mar Nero nello stretto di Kertch.

« Effettuato il carico, queste navi potranno nuovamente attraversare la squadra e continuare il loro viaggio sia per un porto del mar Nero occupato militarmente, sia per un porto situato al di qua o al di là del Bosforo.

« È espressamente inteso che ogni bastimento impegnato in questo commercio non potrà comunicare con altro porto russo, salvo quello del luogo di destinazione e salvo il caso di rilascio forzato a cagione del cattivo tempo.

« Ogni bastimento che violerà questa condizione o qualunque altra richiesta per questo commercio potrà essere catturato.

« È ben inteso pure che i bastimenti neutri dati a questo commercio dovranno sottoporsi alla condizione di essere visitati ed esaminati, se sarà creduto necessario, da qualunque uffiziale di qualsivoglia bastimento da guerra delle potenze alleate belligeranti. »

Un manoscritto del Vaticano. Il teologo protestante prof. Tischendorf, illustre pei suoi lavori intorno ai testi originali della Bibbia, giunse nel febbraio 1843 a Roma coll'intenzione di esaminare il celebre antichissimo manoscritto della Bibbia che si conserva nel Vaticano. Oltre la raccomandazione del suo nome, fra i più cospicui in questo genere di studii, e celebrato in Alemagna, Inghilterra e Francia, il prof. Tischendorf si munì di lettere dei più distinti personaggi e diplomatici, e due persino del principe reale, ora re di Sassonia.

Il cardinale Mai, uno di quelli cui era calda-

---

discussione termineremo dicendo: Provate i due *manipolatori*: se quello di Morse è realmente migliore conservatelo, se no, prendete l'altro, che questo riuscirà non solo ad onore dell'inventor suo, ma eziandio ad utilità dello stato che vi poneva alla direzione di queste cose.

Noi dunque domandiamo la prova, a quel modo che non avremmo accettato pel *telaio Bonelli* la sentenza di Maumenné, a quel modo che per l'*ingranaggio a cuneo* del signor Minotto non accetteremo la negativa di alcuno se non dopo coscienziosi esperimenti, e dopo una dimostrazione scientifica. Vogliamo in tali faccende che sia per così dire documentato ed il *sì* ed il *no*.

Ora, lasciati i telegrafi, veniamo ad un'altra invenzione della quale non è dubbio il valore, ma che venne troppo trascurata quando si doveva promuoverla più caldamente.

È stato dato contrordine per l'invio dei sei cannoni Cavalli in Crimea. Erano già stati fusi i proiettili necessari e terminati gli affusti appunto quando fu presa Sebastopoli. Ma se l'ordine d'invio fosse stato dato allorchè parecchi giornali (sul finire dello scorso anno), raccomandavano che si cogliesse quest'occasione per esperimentarli su quel gran teatro di guerra, sarebbero giunti sotto Sebastopoli in tempo, e i nostri alleati che hanno applaudito alla destrezza dei nostri artiglieri, avrebbero pur dovuto riconoscere la superiorità di questo bellico strumento del nostro concittadino. Veramente non dovrebbe neppur essere stato necessario che i giornali si facessero sollecitatori di cosa così naturale, perchè ogni esercito desidera presentarsi in campo con quanto ha di meglio: ma poichè non si volle farlo spontaneamente, si avesse almeno dato ascolto a quelle sollecitazioni, e avremmo avuto un tremendo attore di più in quello strepitoso dramma!

Il tenente colonnello Cavalli, inventore dei *ponti*, dell'*affusto* e del *cannone* che portano il suo nome, non ha mai avuto avanzamento per merito, quantunque il suo merito sia riconosciuto in tutta Europa. Sappiamo bene ch'egli non è cortese come una dama, peraltro ciò non fa che le sue invenzioni non tornino di grandissimo onore al nostro esercito, e che il suo cannone, colla spinta sicura di *cinquemila metri* non potesse tornare sommamente utile contro le fortificazioni di Sebastopoli. Certi puerili rancori, o certi calcoli aristocratici, dovrebbero cessare almeno nelle grandi occasioni.

Speriamo pertanto che o in altre operazioni militari in Oriente, o nel venturo anno nel Baltico il cannone Cavalli sarà messo all'*onore del giorno.* In Francia si studia già per imitarlo, e ci dorrebbe vederci rapire dagli stranieri, e per colpa nostra, pur questa nuova gloria. Anche Alessandro Lamarmora ha dovuto lungamente lottare per istituire il corpo dei bersaglieri che è uno dei nostri vanti d'oggidì, ed i francesi che furono imitatori si dicono anche in ciò nostri maestri. Così se le prove che si fanno a Calais riescono, si dirà eziandio che il cannone Cavalli è un'invenzione francese, e forse allora troverà favore tra noi perchè non sarà più onorare un proprio concittadino. Sono le solite nostre miserie!

Un altro esempio, un'altra occasione di confronto del modo onde fra gli stranieri si curano quelle stesse cose che si vedono o freddamente accolte, o neglette fra noi ce lo recano i giornali francesi. Presso a Parigi sul finire di settembre si sono fatte di nuovo pubbliche esperienze del portacorda di salvamento di Delvigne e di Tremblay. Il proiettile fu coi due sistemi lanciato presso a poco alla medesima distanza, vale a dire trecento metri circa, ossia *ducento metri meno di quello del nostro Bertinetti.* Ciononostante il principe Napoleone ha fatto grandi elogi agli inventori che ottengono premi e incoraggiamenti, e che un giorno o l'altro verranno chiamati in Italia ad insegnarvi quello che un italiano fa già meglio di loro, ma quasi senza alcun aiuto!

— Dopo questo sfogo, passiamo a più tranquilli pensieri e sciogliamo una promessa fatta nell'antecedente miscellanea.

Oggidì il thè per molte nazioni è ormai diventato un oggetto quasi di prima necessità. Nella nostra Italia è ancora un oggetto di lusso. Altre erbe si usano in infusione, ma piuttosto come medicinali, sì che qual bibita calda il thè prevale, ed è increscevole che ci debba venire a caro prezzo di fuori. Ora non è senza qualche importanza anche economica un'osservazione di un professore viennese, il sig. Kleutzinsky, intorno alle foglie della *fragaria vesca*, ossia fragola comune, che abbonda anche fra noi. Egli osservò che le foglie di piante di fragole campestri, raccolte immediamente dopo maturato il frutto, forniscono una bevanda salubre e gradevole. Si disseccano al sole o si torrefanno leggermente sopra lastre calde. Nel primo caso si ottiene un'infusione un po' verdastra, nel secondo alquanto bruna, d'odore gradito, di sapore astringente, simile a quello del thè della Cina. Il lieve abbrustolamento rende insolubile nell'acqua la clorofilla contenuta in quelle foglie, e dissipa in pari tempo quel po' d'odore erbaceo proprio di tutti gl'infusi di foglie fresche. Ma non dèssi crescer troppo il calore per non volatilizzare l'aroma che contengono. Tale infusione è gratissima, si mescola al latte o caldo o freddo senza coagularlo, si addice al rhum e possiede le stesse proprietà diaforetiche o diuretiche del thè della Cina, ma è meno eccitante.

Ognun vede che potendosi per questo modo supplire al thè cinese, noi pagheremmo un tributo di meno agli stranieri e trarremmo vantaggio da cosa comune fra noi, creando così un nuovo valore. Staccando con forbice le foglie delle fragole, già destinate dalla natura ad essicarsi, la pianta non soffrirà, e verrà noverata fra le più preziose perchè utilissima in due modi. L'esperienza non è nè difficile, nè pericolosa o dispendiosa, sì che giova credere che nel venturo anno sarà ripetuta da molti, e se il fatto risponde alla promessa, avremo acquistato un piacere di più, ed un piacere economico, dovendo la nuova bibita costare appena un terzo del thè cinese.

Vedremo poi se la scoperta francese, della quale abbiamo parlato nella precedente miscellanea, si riferisca ad un'altra pianta o sia la medesima. È peraltro strano che quasi nello stesso tempo si pensi in due paesi diversi ad emanciparsi dal thè straniero, dopo aver pagato con grande rassegnazione questo tributo per tanti anni, e ci si pensi appunto in un tempo in cui sono gli animi preoccupati da cose tanto maggiori, la guerra, la crittogama, gli scarsi raccolti, le perturbazioni del credito. Ma le scoperte vengano pure in qualunque tempo, se buone, debbono sempre essere bene accolte; e forse l'odierna scarsezza di denaro è stimolo appunto a molte ricerche di succedanei a miglior mercato.

—o—

mente raccomandato, gli disse che non aveva alcuna ingerenza nella biblioteca del Vaticano, un altro, il cardinale Mezzofanti, lo accolse con molta affabilità e fece perfino in suo onore un distico greco, ma anch'egli non aveva alcun potere nella Vaticana, e ciò non era una scusa. Il card. Corsi gli disse che essendo fra i più giovani del sacro collegio non aveva autorità alcuna. Frattanto fece l'inviato di Sassonia alcuni passi presso il cardinale Lambruschini, allora segretario di stato, ma ebbe una risposta negativa; la stessa risposta fu data all'ambasciatore francese intervenuto dietro espresso ordine del signor Guizot, allora ministro degli affari esteri in Francia.

Mentre si facevano questi passi, Tischendorf visitava la biblioteca, ove potè avere tutti i manoscritti colla sola eccezione dei biblici, e fu trattato assai cortesemente dai prelati Laureani e Molza, custodi della biblioteca, ma il desiderato manoscritto non potè vedere che a molto rispettosa distanza, e gli venne significato nella risposta data dal cardinale Lambruschini che il divieto proveniva dal papa medesimo. Il sig. Tischendorf si era rassegnato.

Alcune settimane dopo, prima di partire da Roma, domandò di essere presentato al papa. Il cardinale Lambruschini gli fece sapere col mezzo dell'inviato di Sassonia che l'udienza era stata accordata al patto che Tischendorf non facesse neppur menzione dell'affare del manoscritto. Ma l'uomo propone, Dio dispone. Gregorio XVI, uomo di molta dottrina in materie teologiche, lo trattenne per più di tre quarti d'ora in discorsi sopra questi argomenti, prese cognizione dei lavori fatti dal dotto professore e ne fu tanto contento, che gli espresse la sua meraviglia nel vederlo tanto giovane e già così avanzato in quegli studii. Nello stesso tempo Gregorio XVI gli domandò sino a qual punto era giunto. « Ho ottenuto » rispose Tischendorf « di esaminare tutto quello che mi « occorreva in Francia, Olanda, Inghilterra, Svizzera; mi manca però ancora di studiare i ma« noscritti romani. » — « Per questi » replicò il papa « il mio Laureani sarà interamente a vostra « disposizione. » Allora Tischendorf, eludendo il divieto fattogli, disse al papa le cose come erano. Gregorio XVI non solo non aveva dato alcun ordine in proposito, ma era tutto stupito che siansi fatte delle difficoltà. « Forse » diss'egli « perchè « passano adesso tanti forestieri. » Era il tempo di Pasqua in cui infatti vi sono sempre molti forestieri a Roma.

Subito dopo l'udienza, il papa andò all'abiblioteca per verificare la cosa, ma non ebbe nè la forza, nè il coraggio di revocare l'ordine del cardinale Lambruschini, emanato per gelosia di mestiere e diffidenza verso un teologo protestante. Finalmente fu concesso al professore tedesco per due giorni, tre ore ogni volta, di vedere alcuni passi del manoscritto e di estrarne un fac-simile.

Questo fatto, che è un saggio della fede e sincerità che regna fra gli alti funzionari della corte papale e dell'abuso che si fa dal medesimi del nome di un papa debole, ignaro degli affari, viene ora narrato dallo stesso Tischendorf in una relazione inserita nella *Gazzetta d'Augusta*.

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

Il comitato si affretta con grata premura ad annunziare che il signor Giuseppe Raffaele Vitta di Casale ha incaricato il signor cav. Gio. Vincenzo Dogliotti intendente e segretario capo della sovraintendenza gen. del patrimonio particolare di S. M., di versare in suo nome nelle mani del sig. Carmagnola la somma di lire *venti mila*, metà pel ricordo ai nostri soldati in Crimea, e l'altra metà per le famiglie povere dei prodi medesimi.

Nel render pubblica tanta generosità, il comitato stima superflue le lodi. Vi sono atti la cui maggior lode consiste nel pubblicarli, e che si raccomandano da loro medesimi all'ammirazione ed alla gratitudine del paese.

Torino, 11 ottobre 1855.

Per il comitato: C. ALFIERI, presidente.
AVV. PAOLO ERCOLE, segr.

Consiglio divisionale di Vercelli, cui vanno annesse le città di Casale e Biella, L. 2,500.
Id. di Cuneo, L. 2,000.
Gioventù romana, L. 1,670.
Consiglio divisionale di Ciambery, L. 300.
Ufficiali del R. corpo di stato maggiore rimasti nei R. stati, ufficiali addetti allo stesso. Designatori ed incisori del medesimo corpo, L. 259 58.
Di S. Germano marchese Raimondo, L. 100.
Todros e Comp., banchieri, L. 100.
Municipio di Chivasso, L. 50.
Di S. Agabio, cav. console di S. M. sarda in Algeri, L. 50.
Galvagno comm. Gio. Filippo, avv. collegiato, deputato, L. 40.
Municipio d'Entraque, L. 35.
Id. di S. Mauro, L. 25.
Ghiringhello, teologo prof., L. 25.
Ponza di S. Martino, conte, consigliere di stato, L. 20.
Balendone avv. Carlo, intendente da Voghera, L. 20.
Barbavara cav. Gio., direttore capo di divisione nel ministero degli esteri, e segretario particolare del ministro, L. 15.
Sismonda Angelo, prof. di mineralogia, L. 10.
Cerruti L., console cancelliere a Parigi, L. 10.
Realis Savino, ingegnere, L. 10.
Cavalli cav., applicato di prima classe al ministero esteri, L. 10.
Angelini, ingegnere, L. 10.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si scrive al *Daily News* da Napoli in data 18 settembre:

« Fra le persecuzioni di uomini appartenenti al ceto civile, fece molta sensazione quella di un medico, il di cui rivale ha qualche influenza nella polizia. I fatti sono questi. Denunciato dal suo rivale di aver calunniato il governo e di detestarlo, egli fu condotto nelle prigioni criminali della Vicaria, e ognuno sa come siano queste prigioni. Giungendo all'angusto ingresso, fu spinto nel carcere, la porta chiusa dietro di lui, e lasciato nella più profonda oscurità. Poco prima vi era stata ersa una quantità di carboni, e non essendovi alcuna finestra, l'aria non poteva entrare e il pover'uomo era quasi soffocato. Per alcuni giorni vi rimase ottenendo per cibo soltanto pane e cipolle, mentre gli si dava per bevanda una quantità di vino e neppure una goccia d'acqua, coll'intenzione di inebbriarlo e di estorquere delle confessioni con questo mezzo. Il suo cibo alfine fu migliore, ed egli venne traslocato nel carcere di Santa Maria Apparente, dalla quale fu poi messo in libertà alcuni giorni sono, con dichiarazione « che non vi « era alcun motivo d'accusa contro di lui. »

« Ho già fatto menzione dell'arresto degli avvocati Bascone, Mignogna, Tommasi ed altri. Assistito non già dai funzionari soliti della gran corte criminale, ma dalle creature di Campagna, il procuratore fiscale stesse il processo verbale, esaminando i testimonii nella propria casa privata. Finalmente egli informò le mogli di alcuni degli accusati che la loro innocenza era provata, e che la giustizia non poteva tenerli più lungamente in prigione; ma che egli era tenuto di riferire l'affare al direttore di polizia, alla di cui disposizione furono messi gli accusati riconosciuti innocenti. Sino a questo giorno rimangono in prigione e sono trattati sempre collo stesso rigore.

« Passando alla Sicilia troviamo che il luogotenente generale ha quivi inaugurato lo stesso sistema di persecuzione che esiste a Napoli. Sento che lo spionaggio vi è insopportabile; arresti arbitrari di persone sospette seguono continuamente, come anche di quelli che dal 1848 sono conosciuti come liberali. Molte persone distinte ebbero visite domiciliari, in particolare molti impiegati pubblici. La Sicilia però non può maltrattarsi impunemente a quel punto come Napoli.

« Minacciando qualche tempo fa l'invasione del cholera, il commissario Campagna si recò dal mercato in compagnia di un prete al comune di Secondigliano, ove vive un frate che ha fama di essere un sant'uomo e taumaturgo. Al suo ritorno Campagna informò le sue orde sul mercato, che *quel servo di Dio* gli aveva promesso immunità dal cholera, e gli aveva inoltre data una notizia importantissima, cioè che Iddio aveva quest'anno indotto S. Gennaro a fare il miracolo in modo più cospicuo che mai. Questo spettacolo di follia e di inganno sarà dato quest'anno per la seconda volta, e Napoli vedrà ancora le LL. MM. adorare il sangue liquefatto del martire. »

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 9 ottobre.

Ora s'incomincia a vedere un po' più chiaro nella missione del barone Prokesch-Osten intorno alla quale ebbi già occasione di intrattenervi. Non avrete dimenticato che, subito dopo la presa di Sebastopoli, la Prussia fece categoricamente interpellare i gabinetti di Parigi e di Londra se fossero disposti ad accettare delle trattative di pace. Il fatto di queste proposte, quantunque contestato in alcune corrispondenze, è innegabile: la risposta dei gabinetti anglo-francese non incoraggiava l'iniziativa presa dalla Prussia e le cose restarono lì. Se non che l'Austria vedendo sorgere a Berlino un concorrente a quella politica di mediazione che, ad onta della sua alleanza nominale coll'Occidente, è pur la sola che si assume di buona voglia, non volle perder tempo e restare in addietro della sua rivale. Venne quindi mandato il barone Prokesch-Osten, e perfare qualche cosa di più della Prussia gli venne affidato uno scheletro di proposizioni sul quale doveano intavolarsi le nuove trattative, colla solita promessa che l'Austria faceva sue proprie quelle proposizioni, e si assumeva di farle accettare alla Russia o di costringerla colle armi ad aggradirle.

L'accoglimento fatto dall'imperatore all'inviato austriaco fu oltremodo cortese, quindi una gioia clamorosa, ma prematura nella stampa austriaca. In quanto poi alle proposizioni che il barone Prokesch portava doveano naturalmente esaminarsi e questo fu fatto in un lungo consiglio a Saint-Cloud. Se stiamo all'opinione più accreditata venne dichiarato che sarebbe prematuro deliberare sulle medesime non essendosi finora decisa bastantemente dalle armi la quistione che si combatte fra la Russia e l'Occidente, e non potendosi perciò sino adesso ben definire qual dei due contendenti debba cedere all'altro. Alcuni pretendono che la difficoltà sorgesse dalla indennità di guerra, il cui pagamento volessi addossare alla Russia; per quanto cospicua vogliasi questa indennità, io non la crederò mai un ostacolo alla composizione della pace quando il momento sia venuto, o per meglio dire, credo che il punto difficile a stabilirsi non sia la somma dell'indennità, sibbene quello di chi deve pagarla, vale a dire come mi esprimeva dianzi, quale dei due contendenti debba cedere all'altro. Finora la sorte delle armi non lo decise ancora inappellabilmente.

Anche la Russia pare che trovi la cosa in questo senso. Sotto la presidenza dello czar a Nicolaieff si tenne un consiglio di guerra sulla quistione se doveasi continuare la guerra o ricercare la pace. Prevalse naturalmente l'opinione del czar e questa opinione si è di sostenere energicamente la lotta e di difendere la Crimea palmo a palmo. Una volta presa questa decisione non si tarderà a mostrare che è basata sull'opinione generale della Russia. Questa opinione generale che si scopre quando si vuole nei paesi dispotici, ragionerebbe in questo modo: la Russia giovane, vivace, energica può sopportare la guerra durante otto anni, dieci anni se abbisogna: che essa è abituata alle fatiche ed alle privazioni, mentre la Francia e l'Inghilterra non avranno mai questa perseveranza e che d'altronde le loro armate sono talmente lontane dalla patria che il loro mantenimento e trasporto divengono rovinosi.

Lasciamo ai confidenti dello czar esporre così le opinioni che prestano tanto facilmente a tutta quanta la Russia senza averla consultata; ma noi possiamo ben dire, appoggiati a varie corrispondenze degne di fede, che le cose sono in una condizione molto diversa.

L'arbitrario che dominò sempre in Russia, ora ha raggiunto il massimo punto; è arrivato sin dove poteva arrivare. Un capo di corpo, un semplice colonnello che si avvia col suo reggimento alla Crimea, e che percorre un'infinita distanza ha diritto assoluto di reclutare ovunque si trova; esso ha perduto 50 uomini facendo strada e per rimpiazzarli prende i primi cinquanta paesani che incontra e che gli sembrano atti a sopportare il mestiere delle armi; esso incontra un carro a cui sono aggiogati i buoi od altre bestie; se lo crede opportuno requisisce carro, bestie e conducente, lo mena tre o quattrocento werste lontano; il più delle volte le bestie soggiacciono alla fatica, il carro si abbrucia per comodo del bivacco ed il conducente non ritorna quasi mai al paese da cui fu strappato.

Questo è il sistema che domina attualmente in Russia ed è facile vedere come in poco tempo abbia ad esaurirne le fonti vitali, massime se trattisi di un paese principalmente agricola come è la Russia. Si scrive infatti di là che l'agricoltura soffre, che le braccia mancano e che in quest'anno si lamenta già una sensibile diminuzione nei prodotti. E le fabbriche non vanno meglio, perchè la più gran parte di esse sono allo sciopero per difetto di lavoratori.

Questa Russia così piena di vitalità si spossa e si consuma dunque anch'essa. Ma la decisione dello czar è che ciò non sia, ed io sino ad un certo punto capisco benissimo che subito dopo la caduta di Sebastopoli sarebbe per lui un'umiliazione dimandare od accettare la pace.

Gli alleati hanno avuto in complesso 10,000 uomini fuori di combattimento il giorno 8 settembre. Stando ad una pubblicazione dell'*Invalido Russo* i nostri avversari non l'avrebbero passata meglio. Esso ammette quattro generali uccisi, 362 ufficiali ed 11,328 soldati. Non si capisce bene se tutti questi siano uccisi, ma probabilmente si comprenderanno in quel numero anche i feriti.

L'*Indépendance belge* ha quest'oggi una corrispondenza Y sul medesimo argomento che ieri trattava nella mia, sulla dichiarazione, cioè, del *Moniteur* relativa alla lettera di Luciano Murat. Io vi diceva che il conte Buol erasi adoperato più di tutti a Vienna per aggiustare la faccenda di Napoli, e voi osserverete che il corrispondente del foglio belga registra la dichiarazione tranquillizzante del *Moniteur* come una graziosità fatta all'Austria. Sono molte le gentilezze di questa sorta che il solito corrispondente semiufficiale dell'*Indépendance belge* ha già inscritto a debito dell'Austria e pare veramente che abbia un interesse speciale nell'ingrossarne la somma. Se queste denno avere un correspettivo, l'Austria si troverà alquanto impacciata il giorno in cui dovrà pagarlo.

A proposito dell'Austria, mi giunge da Vienna una notizia che vi mando per quel che vale. Si parla del matrimonio del barone Bach colla figlia maggiore del conte Buol. Il barone Bach, altra volta semplice avvocato, sarà creato conte dell'impero ed assumerà il portafoglio degli esteri; il suo suocero conte Buol sarà trasferito alla presidenza del consiglio dell'impero, rimasta vacante per la morte del barone Kübeck.

Questa combinazione favorita in special modo dalla corte, pare che sia osteggiata principalmente dall'alta aristocrazia d'ogni paese soggetto alla monarchia. Quest'aristocrazia che trovava nei primordi troppo *parvenu* il principe di Metternich, per avere il portafoglio degli esteri, come potrà rassegnarsi a vederlo in mano del dott. Alessandro Bach, il rivoluzionario del 1848? A.

— Quest'oggi mancano i giornali di Parigi.

Il *Daily News* dà i seguenti schiarimenti sulle ultime operazioni della banca di Francia:

« Essendo annesso un grande interesse alle presenti notabili operazioni in metalli nobili presso la banca di Francia, e siccome diverse erronee notizie furono sparse intorno ai contratti fatti fra quello stabilimento e alcune case bancarie di Londra, sarà utile di ricapitolare i fatti dietro informazioni autorevoli. Il primo contratto fu di quaranta milioni di franchi, ossia 1,600,000 lire sterline, e fu assunto dai signori R. Raphael e figli. Erano stabiliti quaranta giorni per il compimento del contratto, ma esso fu completato entro un mese dalla data della sua stipulazione, e tutta l'operazione ebbe un termine nelle ultime tre settimane. La somma totale di 1,600,0000 lire sterl. da pagarsi ai signori Raphael e figli per quell'oro fu soddisfatta, secondo le informazioni a noi date, con cambiali a breve scadenza sopra Londra, rappresentanti affari *bona fide* venuti a maturanza, con vaglia postali e banconote, come anche con alcune trasmissioni d'argento. Infatti tutta questa operazione fu condotta senza alcun accomodamento in carta di qualsiasi specie; ed esaminando la vera posizione risulta che si prese l'opportunità di ogni somma dovuta nel corso del commercio dall'Inghilterra alla Francia per facilitare il ritiro dei 1,600,000 lire sterl. dall'Inghilterra.

« Fu in ispecie con riferimento a questa circostanza che abbiamo messo in guardia il pubblico di non sperare sul riflusso di quell'oro. Il secondo contratto fu fatto per 75,000,000 franchi, ossia 3 milioni di lire sterl. e fu pure offerto ai signori Raphael e figli, i quali però avendo riguardo alla minacciante ristrettezza del mercato, lo declinarono rispettosamente. Il contratto per tale somma fu allora assunto da un'altra firma bancaria di Londra, ed ora è in corso d'esecuzione. Crediamo che il prezzo del secondo contratto è un premio di 10 scell. per mille, ossia mille franchi. Il premio così pagato dalla banca di Francia è calcolato all'incirca di essere l'uno per cento. »

Teatro della guerra.

— Scrivesi da Trebisonda al *Moniteur*:

« L'ultimo corriere ci recò notizie di Kars dell'8 settembre. Non vi era ancor conosciuto l'arrivo di Omer nelle nostre acque. Il seguente fatto, del resto, sembra dar indizio che la fortezza è ancor lontana dal mancare di provvigioni. Assicurasi che Vassif bascià, d'accordo col generale Williams, avrebbe fatto sortire da Kars 1,200 cavalli con 500 uomini di scorta, onde risparmiare i foraggi. A poca distanza dalla città il distaccamento sarebbe stato assalito da 3,000 russi, che avrebbero fatti 200 prigionieri ed avrebbero presi 300 cavalli. Gli altri cavalli, dopo essersi sparsi per la campagna, sarebbero arrivati in parte ad Erzerum. È evidente che se in Kars ci fosse penuria di provvigioni, i generali che comandano la piazza invece di spedire questi 1,200 cavalli ad Erzerum, li avrebbero conservati, onde procurarsi un supplemento di viveri, fino al momento in cui l'arrivo dei rinforzi annunciati o l'invasione delle nevi avesse costretti i russi a rientrare nei loro quartieri d'inverno. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Abbiamo notizie da Sebastopoli del 5 e da Eupatoria del 3 ottobre.

Si pretende che la ritirata dei russi sia inevitabile. Le fortificazioni che essi stanno erigendo su tutta la linea della loro ala sinistra sembrano destinate più per poter eseguire la ritirata senza molestia di quello che ad accettare una battaglia dietro quei trinceramenti.

Al 3 corr. ebbe luogo un nuovo combattimento fra gli avamposti presso Eupatoria. Per 18 corr. s'attendeva l'esercito francese attaccasse i russi di fronte.

Riguardo alle squadre alleate si rileva da Varna 29 settembre che al 26 partì da Balaklava la flotta inglese ed al 28 la francese dirigendosi con truppe a bordo verso settentrione.

I francesi lavorano indefessamente nella città di Sebastopoli per sgombrare le macerie e ripulire le abitazioni. Le comunicazioni delle contrade sono dovunque ristabilite e Sebastopoli si presenta sotto un nuovo aspetto.

Una quantità di mercatanti, caffettieri ecc. ottennero il permesso di ritornare a Sebastopoli, ove regna una vita novella.

Tutto mostra che gli alleati vogliono formare di quella città una grande piazza di stazione delle potenze occidentali.

I russi concentrano nell'ala sinistra le loro truppe dal campo e dal Belbek. Fino al 4 non era riuscito agli alleati di circuire quel corpo.

(Oss. triest.)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12 ottobre.

Il duca e la duchessa del Brabante sono stati aspettati quest'oggi.

Una corrispondenza da Kamiesc in data del 27 (?) annuncia che tre batterie natanti armate ciascheduna con 36 pezzi da 50 apriranno il fuoco contro i forti del nord dal lato della rada.

Borsa di Parigi 11 ottobre.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0/0			64 55	64 55
4 1/2 p. 0/0	90	»	90 25	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0/0	84 50	84 25		
1853 3 p. 0/0	»	»	»	»
Consolidati ingl.		86 1/2 (a mezzodì)		

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 12 ottobre 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 50
Contr. della matt. in c. 85 50
Id. in liq. 85 75 p. 30 9 bre

Fondi privati

Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 177 p. 31 8 bre
Ferriere alta valle d'Aosta, 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 150 25

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

OLIVERO E C.

Assortimento compito di TELERIE, COPERTE ed articoli di maglia.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie, mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi, come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gl'ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13.

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de'polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne'vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié*, *prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI.

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de'linimenti, de'vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe'Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti di una etichetta portante il nome dei signori **E. Pignatel** e **C. Meunier**, *colla firma del signor* **Paolo Gage**, *onde essere riconosciuti veridici e non opera di contrafazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia e dal sig.* DALMAS *in Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso* **Savarino** e **Virano**, *via dell'Arsenale, N° 4, in Torino, e* **E. Pignatel** e **C. Meunier** *in Parigi.*

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

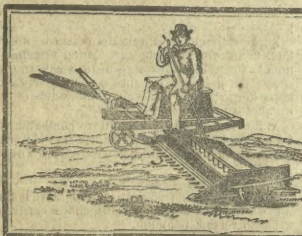
SPETTACOLI

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita: *La baronne.*

TEATRO SUTERA. (Ore 8) La dramm. Compagnia Tassani recita: *I giornali.*

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. Monti e Preda recita: *Meneghino padre pietoso.*

CIRCO SALES. Riposo. Si sta preparando per domenica il dramma *Giovanna d'Arco.*

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *L'uomo arrosto.* Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

MACCHINA DA MIETERE

Primo premio accordato quest'anno.

I Sigg. **W. DRAY E COMP.** hanno ancora ottenuto il primo premio per la loro macchina da mietere, brevettata, di HUSSEY ch'essi hanno perfezionata, dalla Società d'Agricoltura di Bath e de l'Ovest d'Inghilterra all'epoca della sua riunione.

Premii accordati nell'anno 1854: Dalla R. Società di Agricoltura di Bath e dell'Ovest dell'Inghilterra; — Dalla Società di Agricoltura del Nord di Lancashire; — Dalla Società di Agricoltura di Sterlin. — E molti altri premii sono stati accordati ai medesimi negli anni precedenti.

Un catalogo descrittivo d'istrumenti e macchine d'Agricoltura può ottenersi dietro domanda ai manifatturieri **W. DRAY E COMP.** ingegneri agricoli, Iwan Lane, Londra, oppure alla *Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arsenale, N° 4, Torino.

Torino — FORY E DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 119 e 120 che fanno parte del IV volume.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA
DELL'
ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 157 a 161.

La dispensa 157 compie l'opera del Rossi (vol. IX).
La dispensa 158 compie il vol. VIII.
Le dispense 159, 160 e 161 continuano il vol. XI.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

GUANTI ALLA MACCHINA

Di pelle bianca ed in colori, di qualità eccellente, guarentiti tanto per la qualità della pelle, quanto per la cucitura a modico prezzo; guanti d'ordinanza pei militari.

Fabbrica e vendita via della Palme, presso Piazza Castello, N. 2, negli ammezzati. Si provano sul posto.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA con GRANDE RIBASSO di FERRAMENTA, CHINCAGLIE ed OTTONAMI; Locale e Mobili da rimettere presso LUIGI FAISSOLA e C., via Argentieri, n. 9.

PIANOFORTI a discreti prezzi tanto per la vendita che per l'affitto. Via Guardinfanti, N. 5, nel negozio di tappezzerie in carta.

In vendita
presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*
Contrada della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile

SARDEGNA E ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66
al prezzo di centesimi 40.

CENNI STORICI
SUL
R. ECONOMATO
e del RIORDINAMENTO
DELL'ASSE ECCESIASTICO
SECONDO I PRINCIPII DEL DIRITTO
ed avuto il debito riguardo alle circostanze del Clero e del Paese.

TITO SPERI
CANTI
DI
LUIGI MERCANTINI.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.